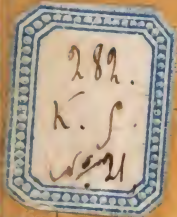
ORAZIONI DI SANTA BRIGIDA PRINCIPESSA DI SVEZIA. TESTO DI LINGUA INEDITO...

Francesco Grottanelli

ORAZIONI

DI

SANTA BRIGIDA

PRINCIPESSA DI SVEZIA

TESTO DI LINGUA INEDITO

SIENA

TIP. DELL' ANCORA DI G. BARGELLINI

1867.

A spese dell' Editore.

ORAZIONI

DI

SANTA BRIGIDA

PRINCIPESSA DI SVEZIA

TESTO DI LINGUA INEDITO

SIENA
TIP. DELL' ANCORA DI G. BARGELLINI

1867.

AI LETTORI

Santa Brigida principessa di Svezia, vissuta nei tempi di S. Caterina da Siena, fu al par di Lei versata nella scienza delle cose divine, avendo lasciato scritto un libro di Rivelazioni che si disse esserle state ispirate dal Cielo. Leggesi negli Atti della sua vita che una volta andata in estasi le furono infuse da Dio alcune bellissime Orazioni sulla passione di Gesù Cristo, e sulla vita e le lodi della B. Vergine Maria, le quali ella si studiò di tenere a memoria; e dopo averle scritte, tutti i giorni ne faceva devota lettura. Ondechè apparsale dopo certo tempo la Madonna, le disse: Io ti feci degna di meritare queste Orazioni, e perciò ogni volta che le leggerai divotamente darai consolazione al mio Figliuolo. Morta S. Brigida, in Roma l' anno 1373, le sue Rivelazioni, delle quali fan parte le presenti quattro Orazioni, furono tradotte dallo svedese nel latino idioma dal monaco Pietro priore d'Alvastro e da Mattia canonico

di Linkoping. Quantunque fin da principio incontrassero fiera opposizione nel celebre Gerson, le Rivelazioni vennero accettate da tutta la cristianità, come manifestazione del Cielo sui destini dei popoli, e furono perciò tradotte, e in appresso stampate in tutte le lingue. Fra le tante la migliore edizione latina fu fatta in Roma nel 1628 con le note di Consalvo Durant; ma, perchè d' essa possono profittarne soltanto quelle persone che conoscono questa lingua, se qualcheduno s' accingesse a pubblicare il volgarizzamento che abbiamo inedito del secolo XIV, farebbe opera vantaggiosa per lo studio della italica favella, e concorrerebbe a ridonare presso noi la perduta popolarità a un Libro riputato utile, dilettevole ed insieme istruttivo.

Come la biblioteca del Conte di Brahé, preteso discendente della Santa svedese, vanta di possedere il più bello esemplare manoscritto in lingua latina delle sue Rivelazioni (1), così la Comunale di Siena si pregia di possederne uno bellissimo in volgare della fine del milletrecento. Il quale si compone di due volumi in folio membranaceo di carte 348 e 313, ben conservati e di buona mano (segn. I. V. 25-26). Ogni volume finisce con la nota seguente:

Questo libro è de la Compagnia de la Vergine Maria di Siena, el quale fece scrivare Ser Cristofano di Gano notajo dello Spedale, de' suoi denari e di quegli di Meio di Iacomo che andò al Sepolcro per non tornare, nel 1399. Pregate Dio per loro: Amen.

(1) Michaud. Biographie Universelle.

Se Cristofano Guidini, uomo di lettere (1) e zelante discepolo di S. Caterina, facesse questo volgarizzamento, non osiamo asserirlo; ma teniamo per fermo che sia opera d' un senese, tanto vi abbondano gl' idiotismi e le parole proprie di tal dialetto. Dal saggio che ne diamo, pubblicando queste Orazioni di S. Brigida, ognuno s' avvedrà che trattasi di fiori di lingua esalanti la più grata fragranza. E siccome la Vergine Benincasa, della quale oggi festeggiamo l' anniversario, dilettavasi dei fiori del prato per intesserne ghirlande; così noi abbiamo pensato d' offrirle questa corona di preghiere, dettate in quell' aureo linguaggio nel quale essa mirabilmente scrisse.

Detto quanto importava a sapersi intorno alle Orazioni di S. Brigida; ci resta da avvertire i cortesi lettori che nel fare questa pubblicazione abbiamo seguito alla lettera il mentovato Codice, modernizzandone soltanto la parte ortografica in quanto poteva riuscire poco grata agli orecchi dei non pratici nella lettura di scritture antiche: e che non abbiamo omesso di fare i necessari raffronti col testo latino, i quali ci hanno condotto a scoprire qualche omissione in quello volgare, omissione, del resto, stata puntualmente supplita fra le annotazioni. Di più, non abbiamo voluto separare le quattro Orazioni da una breve preghiera da

(1) Scrisse le sue *Memorie* pubblicate nell' Arch. Stor. Ital. T. IV., tradusse in latino il *Dialogo di S. Caterina* e ne raccolse le *Lettere*. Compose ancora delle *Laudi* volgari e la *Vita del B. Giovanni Colombini*, oggi smarrite.

recitarsi *quando el Corpo di Cristo è su l'altare*, che gli vien di seguito nel Codice ricordato, e che non avendola veduta stampata a parte nella edizione del Durant, crediamo sia rimasta finora inedita. Finalmente, per chiusa della presente Corona, abbiamo riportato il fatto accaduto a Ser Piero da Montevarchi, Cancelliere ossia Segretario della Repubblica Fiorentina; che sebbene già pubblicato dal Negri (1), secondo un Codice Magliabechiano della Leggenda di S. Brigida, noi lo abbiamo reputato meritevole d'essere ristampato e corretto conforme ad altro Codice senese (segn. T. II. 6), ove trovasi la medesima Leggenda, scritta pochi anni dopo al fatto narrato. Vivete felici.

Siena li 29 Aprile 1867.

F. Grottanelli

(1) Istoria degli Scrittori Fiorentini.

Queste sono devotissime orazioni rivelate da Dio alla Beata Brigida.

I.

Una orazione nella quale divotamente e bene si loda la gloriosa Vergine Maria della sua santa concezione, e della sua infanzia; e di tutte le sue virtù, atti, fadighe e dolori in tutta la vita sua, e della sua santissima morte e assunzione sua.

enedetta e venerabile sia tu Madonna mia gloriosa Vergine Maria Madre di Dio santissima, del quale veramente tu se' ottima creatura; e niuno fu mai che tanto intimamente e teneramente l'amasse quanto tu Madonna mia gloriosa.

Gloria sia a te Madonna mia V. M. Madre di Dio, la quale da quello Agnolo dal quale Cristo ti fu annunziato, tu anco fusti annunziata al tuo Padre e alla tua Madre, e di loro onestissimo matrimonio conceputa e generata fusti.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M. che nella tua infanzia santissima subito che avesti lattato, dal padre e dalla madre tua fusti rappresentata nel Tempio; e fusti commessa alla guardia del Pontefice sacerdote coll' altre Vergini.

Loda sia a te Madonna mia V. M., la quale quando tu pervenisti a quella età che tu conoscesti che Dio era tuo Creatore, subito cominciasti ad amarlo so-

pra tutte le cose, e allora di dì e di notte ordenasti (1) per diversi offizi ed esercizi tutto el tuo tempo discretamente allo onore di Dio; e per tale modo temparasti el dormire tuo, e 'l cibo del tuo glorioso corpo, chè sempre eri atta a servire a Dio e più pronta al divino servizio.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M., la quale botasti (2) umilemente a esso Iddio la tua virginità, e però non curasti chi te sposasse; perciò che tu sapevi che Colui a cui tu prima avevi data la fede era migliore e più potente che tutte le creature.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M. che sola stavi ardente e accesa del divino ardore, con tutta la mente, con tutta la virtù delle tue forze levata a l' Altissimo Dio, a cui la tua verginità avevi offerta. Ardentemente amando contemplavi quando l'Agnolo di Dio fu mandato a te, e salutandoti t' annunziò la volontà di Dio (3). E subito lo Spirito Santo mirabilmente ti riempì d' ogni virtù. Iddio Padre ti mandò el suo Figliuolo coeterno e coequale a lui. El quale venendo in te, allora prese el corpo umano della carne e sangue tuo. E così in quella benedetta ora el Fi-

(1) *Ordénasti*, invece di *ordinasti*, è senesismo. Avvertasi che il cambiamento delle vocali è una delle caratteristiche del nostro vernacolo, come fa notare il Gigli nel suo Vocabolario Cateriniano. Serva d' esempio questa medesima scrittura, dove della I è fatto un' E nelle parole *ordénare, véncere, vernéglio, conséglio, énsieme;* ec. Della E è fatto un A nelle parole *tempárare, cresciáre, muováre, eleggiáre, essáre, misáre;* ec. Infine vi si trova cambiata la U in O nelle parole *lóngo, pónto;* ec.

(2) *Botasti*: Idiotismo di *boto* per *voto*, come *nerbi* per *nervi*.

(3) Il testo latino ha di più: *Cui te respondens humillimè professa fuisti, Ancillam Dei te esse.*

gliuolo di Dio fu fatto tuo Figliuolo, vivendo con tutte le membra sue, non perdendo però la divina maiestà.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M., la quale el corpo di Cristo creato dal tuo benedetto corpo sentisti nel corpo tuo sempre cresciare e muovare, enfine al tempo della sua gloriosa natività. El quale prima che niuna altra persona tu colle tue sante mani toccasti, invollestilo ne' panni; e secondo che profetò el Profeta el ponesti nella mangiatoia, e notricastilo e lattastilo del tuo santissimo latte come sua madre, con grande allegrezza.

Gloria sia a te o Madonna mia V. M., la quale abitando casa vile, cioè la stalla, vedesti venire dalla longa e' potenti Re al tuo Figliuolo, e offerirgli presenti e doni reali, umilemente con grandissima riverenzia. El quale tuo Figliuolo poi tu el rappresentasti colle tue preziosissime mani nel Tempio; e diligentemente conservasti nel tuo benedetto cuore ogni cosa che tu udivi o vedevi di Lui nella infanzia sua.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M., la quale con quello benedetto tuo Figliuolo fuggisti in Egitto, e poi con allegrezza el rimenasti in Nazaret; e vedesti esso tuo Figliuolo umile e ubidiente a te e Giosef.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M., la quale vedesti el tuo Figliuolo predicare, fare miracoli, elégiare e chiamare gli Apostoli. E' quali furo testimoni della verità, illuminati da Lui con miracoli e colla sua dottrina, manifestando e predicando che veramente el tuo Figliuolo Gesù era tuo figliuolo, e figliuolo di Dio. Manifestando a ogni gente come elli era Colui el quale per se medesimo aveva adempito le scritture

de' Profeti, quando elli pazientemente sostenne durissima morte per l'umana generazione.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M., la quale sapesti innanzi come el tuo Figliuolo doveva essare preso. E poi dolorosamente vedesti co' tuoi beati occhi esso tuo Figliuolo legato e fragellato, coronato di spine, nudo in croce, confitto co' chiovi; e molti che si facevano beffe di lui e chiamavallo traditore.

Onore sia a te Madonna mia V. M., la quale vedesti el tuo Figliuolo con dolore, che ti parlò essendo su la croce; e dolorosamente udisti colle tue benedette orecchie el tuo Figliuolo, essendo presso alla morte, gridare al Padre e raccomandare nelle sue mani l'anima sua.

Loda sia a te Madonna mia V. M., la quale con amaro dolore vedesti el tuo Figliuolo pendente in croce, dalla sommità del capo infine alle piante de' piei livido e verméglio del suo proprio sangue, e così crudelmente morto. E anco vedesti trapassati e' piei e le mani sue, e 'l suo costato, e lacerata e stracciata tutta la carne sua senza niuna misericordia.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M., la quale co' tuoi lacrimosi occhi vedesti el tuo Figliuolo quando fu levato della croce, e invòllare ne' panni, seppellire nel munimento, e ine essare guardato da' cavalieri.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M., la quale con intrinseco dolore del tuo cuore grandissimamente tribulata, fusti partita dal sepolcro del tuo Figliuolo, e fusti menata tutta piena di dolore da' suoi amici a casa di Giovanni; e ine subito sentisti rilevamento del tuo grande dolore, perciò che tu sapesti che 'l tuo Figliuolo tosto doveva risuscitare.

Rallegrati dignissima Madonna mia V. M., perciò

che in quello medesimo ponto nel quale el tuo Figliuolo risuscitò, volse che a te sua beatissima Madre fusse manifesto, perciò che subito t' aparbe, poi si dimostrò essare resuscitato ad altre persone; el quale nel suo corpo vivo amarissima morte sostenne.

Rallegrati adunque dignissima Madonna mia V. M., la quale vedesti el tuo Figliuolo risuscitato e triunfante per la corona della vittoria, vénta la morte e sconfitto l' attore della morte. E in capo di quaranta dì doppo la risurrezione sua, onorevolmente come Re el vedesti accompagnato dagli agnoli, salire in cielo al suo regno celestiale in presenzia di molti che 'l viddero.

Rallegrati dignissima Madonna mia V. M., la quale meritasti di vedere doppo la sua ascensione come el tuo Figliuolo di subito mandò lo Spirito Santo agli Apostoli e a' Discepoli suoi, del quale prima tutta n' aveva ripiena te. E maravigliosamente e' cuori infiammò e ammaestrò accrescendo in loro fervore di carità, e la drittura della fede cattolica.

E anco ti rallegra Madonna mia V. M., e della tua allegrezza tutto el mondo si rallegri, perciò che doppo la sua ascensione a consolazione de' suoi amici, e a fortificamento della fede cattolica e ad aiuto di coloro che ne avevano bisogno, e a sano e dritto conseglio degli Apostoli, el tuo Figliuolo permisse che tu stesse molti anni in questo mondo. E allora per le tue savissime parole e per li tuoi onesti portamenti e per le tue virtuose operazioni, convertisti alla fede cattolica innumerabili giudei e infedeli pagani. E ammaestrastili e illuminastili sì che essi confessavano che tu eri Vergine e Madre, con vera umanità, e che elli era tuo figliuolo ed era Iddio.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M., la quale continuamente in ogni ora per la ardente carità e con materno amore, tu disiderasti d' andare a tanto diletto tuo Figliuolo. E stando in questo mondo, e sospirando alle cose celestiali, umilemente ti conformasti alla volontà di Dio; per la quale cosa dicendotelo la divina Giustizia, ineffabilemente aumentasti la eterna gloria.

Sia a te Madonna mia eterno onore e gloria, perciò che quando piacque a Dio di trarti dello isbandimento (1) di questo mondo, e di onorare eternalmente l' anima tua nel suo regno, allora per lo suo Agnolo si degnò di farti questo manifesto; e 'l tuo venerabile corpo già morto volse che per li suoi Apostoli fusse messo nel sepolcro.

Rallegrati Madonna mia V. M., perciò che in quella leggerissima tua morte l' anima tua fu abbraccicata (2) dalla potenzia di Dio, ed egli come padre la guardò da ogni avversità; e allotta esso Iddio Padre sottomisse tutte le cose che sono create alla tua podestà. E el Figliuolo di Dio onorevolemente collocò con seco te dignissima sua Madre nell' altissima sua sedia. Lo Spirito Santo al suo glorioso regno, te a Lui vergine disposata, portandoti mirabilmente esaltò.

Rallegrati eternalmente Madonna mia V. M., perciò che alquanti dì doppo la tua morte el corpo tuo giacque nel sepolcro, in fin tanto che di nuovo per la potenzia di Dio fu con onore accompagnato all' anima tua.

Rallegrati molto o Madre di Dio graziosa V. M.,

(1) *Isbandimento* o *sbandimento*, lo stesso che *esilio*.
(2) *Abbraccicata* per *abbracciata*; senesismo.

perciò che el corpo tuo, doppo la tua morte, ensieme coll' anima vivificato, meritasti di vedere d' essere assunto con onore dagli Agnoli; e conoscesti che 'l tuo glorioso Figliuolo colla umanità era Iddio, e che elli era giustissimo Giudice di ciascuno, e con allegrezza comprendesti che elli è rimuneratore delle buone operazioni.

Rallegrati ancora Madonna mia V. M., perciò che la tua santissima carne del tuo corpo, già conobbe in cielo che era vergine e madre, che per niuno modo era maculata, nè di peccato mortale nè di peccato veniale. Ma conobbe avere fatte tutte l' operazioni virtuose, tanto caritativamente che si convenne che Iddio per giustizia con sommo onore t' onorasse.

E anco allora intendesti e conoscesti che qualunque persona più ferventemente amasse Iddio in questo mondo, elli in cielo l' allogarebbe più presso a se. E perchè a tutta la Corte celestiale era manifesto che niuno agnolo nè niuno uomo amò esso Iddio con tanta carità quanta tu; e però fu cosa degna e giusta che esso Dio nella somma sedia della gloria onorevolemente ti collocasse coll' anima e col corpo.

Benedetta sia tu o Madonna mia V. M., perciò che ogni fedele creatura per te loda la Santa Trinità, perciò che tu se' sua dignissima creatura, la quale per l' anime misare dimandi misericordia e perdono; e se' avvocata prontissima per tutti e' peccatori, e fidelissima procuratrice.

Unde lodato sia Iddio sommo Imperadore e Signore, el quale ti creò a tanto onore che tu fusse imperatrice e Madonna, perpetualmente nel regno de' cieli regnatura con Lui in secula seculorum: Amen.

II.

Questa orazione fu rivelata da Cristo alla Beata Brigida; nella quale divotamente si loda Cristo della sua gloriosa incarnazione, e di tutti e' suoi atti, fadighe e dolori della sua vita e morte e della ascensione in Cielo, e del mandare lo Spirito Santo.

enedetto sia tu Signore mio Iddio mio e amore mio dalla dilettissima anima mia, el quale se' uno Iddio in tre persone. E gloria e loda sia a te Signore Gesù Cristo, el quale fusti mandato nel ventre d' una vergine dal Padre, stando sempre in cielo col Padre, e 'l Padre colla sua divinità stando nella tua umanità inseparabilmente con teco nel mondo.

Onore e gloria sia a te Signore mio G. C., el quale nel ventre della Vergine conceputo dello Spirito Santo corporalmente crescesti, e in esso infine al tempo del parto umilemente abitasti. E poi doppo la tua gioconda natività ti degnasti, colle sue mondissime mani d' essa tua Madre, di lassarti toccare, e invòllare ne' panni, e mettarti nella mangiatoia.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale volesti che la tua immaculata carne fusse circumcisa, e volesti essare chiamato Iesù, e essare offerto nel Tempio dalla tua Madre.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale ti facesti battegiare nel fiume Giordano dal tuo servo Giovanni.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale colla tua benedetta bocca personalmente predicasti agli uo-

mini le parole della vita; e dinanzi da loro per te medesimo adoparasti molti miracogli.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale, adempiendo le scritture de' Profeti, ti manifestasti nel mondo ragionevolemente essare vero Iddio.

Benedizione e gloria sia a te Signore mio G. C., el quale quaranta dì digiunasti miracolosamente nel diserto, e lassastiti tentare al diavolo tuo nemico, el quale quando ti piacque tu cacciasti colla tua sola parola.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale predicesti la morte tua innanzi al tempo, e nell' ultima cena, del pane materiale, consecrasti maravigliosamente el tuo prezioso corpo; e esso corpo caritativamente in memoria della tua passione desti a' tuoi Apostoli. E umilmente manifestasti la tua umilità, lavando lo' é piei colle tue sante mani.

Onore sia a te Signore mio G. C., el quale per paura della passione e della morte, gittasti sangue per sudore, del tuo innocente corpo, e nientemeno facesti la nostra redenzione, la quale tu volevi fare; e in cotal modo dimostrasti la tua carità, che tu avevi all' umana generazione.

Gloria sia a te Signore mio G. C., el quale dal tuo discepolo fusti venduto, e comprato da' giuderi, e preso per noi, e solo con una parola tua cacciasti a terra é tuoi nemici. E poi di tua spontanea volontà, preso, ti desti nelle loro immonde e rapaci mani.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale fusti menato a Caifa, e tu el quale se' Giudice di tutti, ti lassasti umilemente dare al giudicio di Pilato.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale da

Pilato giudice fusti mandato a Erode, e lassastiti da lui fare beffe di te e dispregiarti; e consentisti d'essare rimenato un' altra volta al detto Pilato giudice.

Gloria sia a te Signore mio G. C., per la dirisione e schernimento che tu sostenesti, quando tu fusti vestito di porpora e coronato d' acutissime spine. E sostenesti pazientissimamente che ti fusse sputato nella tua gloriosa faccia, e che ti fussero velati gli occhi; e sostenesti che ti fusse dato nella faccia e nel collo dalle mani degli uomini iniqui.

Loda sia a te Signore mio G. C., el quale pazientissimamente come agnello mansueto ti lassasti legare alla colonna, e in mal modo fragellare; e sanguinoso ti lassasti menare e vedere dinanzi a Pilato, e al popolo.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale pazientissimamente volesti udire dinanzi da Pilato gli obrobrii, e' vituperii e le bugie. E udisti le boci del populo che dimandava che el ladrone e 'l malfattore fusse liberato; e tu innocentissimo fusse condennato, colle tue sante orecchie udisti.

Onore sia a te Signore mio G. C., el quale col tuo glorioso corpo tutto sanguinoso fusti giudicato alla morte della croce, e co' tuoi santi òmari con dolore portasti la croce. E fusti menato a furia al luogo della passione, e fusti spogliato de' tuoi vestimenti; e così volesti essare confitto su' legno della croce.

Gloria ismisurata sia a te Signore mio G. C., perchè tu umilmente sostenesti per noi che e' giuderi distendessero colla fune le tue venerabili mani e piei, e che con chiovi gli conficcassero crudelmente alla croce. E che ti chiamassero traditore; e che si facessero scherni e beffe di te, ponendo sopra di te scritto

el titolo della confusione e vergogna, sotto parole di dirisione.

Loda eterna e rendimento di grazie sia a te Signore mio G. C., el quale con tanta mansuetudine per noi morendo patisti cotanto crudeli dolori. Perciò che quando el tuo benedetto corpo, perdute tutte le sue forze, morì in croce, e' tuoi benigni occhi appannaro, la tua bella faccia per lo perdimento del sangue tutta diventò palida, la tua benedetta léngua diventò arida e secca; e la tua bocca era bagnata dell' amarissimo bevaraggio. E' capegli e la barba erano pieni del sangue delle ponture del tuo santissimo capo. L' ossa delle mani e de' piei e di tutto el tuo prezioso corpo si disgiognevano e dislocavano da' loro luoghi, non senza tuo grande ismisurato dolore; le vene e é nerbi di tutto el tuo prezioso corpo crudelmente si rompevano. E tanto eri inumanamente fragellato e ferito di dolorose ferite, che la tua carne e pelle innocentissima, tutta era intollerabilmente lacerata e istracciata; e in cotale modo eri afflitto e doloroso. E anco tu mio dolcissimo Signore stesti in croce, e nell' ora della morte con grandissimo dolore pazientemente aspettasti.

Onore perpetuo sia a te Signore mio G. C., el quale essendo in tanta angoscia, la tua dignissima Madre la quale mai non peccò, e anco mai non consentì a uno minimo peccato, umilmente la mirasti co' tuoi benigni occhi della carità, e consolandola, fedelmente la raccomandasti al tuo diletto Discepolo che la guardasse.

Benedizione eterna sia a te Signore mio G. C., el quale essendo nell' agonìa della morte, desti speranza

a tutti e' peccatori di misericordia e di perdono, quando tu al ladrone che si convertì a te, misericordiosamente li promettesti la gloria di paradiso.

Loda eterna sia a te Signore mio G. C., per ciascuna ora nella quale tu sostenesti in croce per noi grandissime amaritudini e angoscie. Perciò che acutissimi dolori che procedevano delle tue ferite trapassavano crudelmente l'anima tua felice, e similemente trapassavano crudelmente el tuo sacratissimo cuore; e 'n fin tanto che crepandoti el cuore, tu felicemente rendesti lo spirito, e inchinando el capo nelle mani del Padre tuo, esso umilmente raccomandasti. E allora morto el corpo rimanesti tutto freddo.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale col tuo prezioso sangue e colla tua sacratissima morte ài ricomprato l'anime, ed esse di sbandimento a vita eterna con grande misericordia l'ài ridotte.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale pendesti morto su el legno della croce, e subito potentemente della prigione dello inferno liberasti e' tuoi amici.

Benedetto sia tu Signore mio G. C., el quale per la nostra salute permettesti che el tuo prezioso lato, e el tuo cuore santissimo ti fusse colla lancia trapassato, e abondantemente d' esso lato, prezioso sangue tuo e acqua gittasti per la nostra redenzione. E non volesti che el corpo tuo sacratissimo fusse deposto della croce, énnanzi che s' avesse la licenzia da Pilato giudice.

Gloria sia a te Signore mio G. C., perchè el benedetto corpo tuo tu volesti che fusse deposto della croce da' tuoi amici, e che fusse reclinato e posto nel-

le mani della tua tristissima Madre, e che da liei (1) fusse involto ne' panni, e permettesti che fusse seppellito nel munimento, e che ine fusse guardato da' cavalieri.

Onore sempiterno sia a te Signore mio G. C., el quale risuscitasti da morte el terzo dì, e manifestastiti vivo a cui tu volesti; e doppo é quaranta dì salisti in cielo, nella presenzia di molti che ti viddero. E ine gli amici tuoi, e' quali tu avevi liberati dall' inferno, onorevolemente collocasti.

Allegrezza e loda eterna sia a te Signore mio G. C., el quale mandasti ne' cuori de' discepoli lo Spirito Santo, e aumentasti e accrescesti ismisurato amore divino ne' loro spiriti.

Benedetto sia tu e laudabile e glorioso sempre Signore mio G. C., el quale siedi sopra del trono nel tuo regno del cielo, nella gloria della tua divinità; vivendo corporalmente con tutte le tue membra santissime, le quali tu prendesti della carne della Vergine. E così verrai nel dì del giudicio a giudicare l' anime di tutti e vivi e morti. El quale vivi e regni col Padre e collo Spirito Santo in secula seculorum: Amen.

(1) *Liei* per *lei* in uso anch' oggi tra la gente del popolo senese.

III.

In questa orazione rivelata da Dio alla Beata Brigida, si lodano tutte le membra del santissimo corpo del nostro Signore Gesù Cristo, e suoi atti virtuosi corporali.

ignore mio Gesù Cristo: bene che io sappia che el tuo benedetto corpo continovamente è lodato e glorificato coll' armonia e col canto de' celestiali cittadini superni; ma perchè per debito io so' tenuta di rendarti infinite grazie, ed imperciò, bene che io sia persona indegna e stolta, disidaro con tutto el cuore e colla mia bocca di rendare grazie a tutte le membra del tuo prezioso corpo, e loda e onore.

Signore mio G. C., perchè tu se' veramente sommo Sacerdote e Pontefice, el quale prima e innanzi a tutti, acciò che tu ci saziasse del cibo angelico, del pane materiale consecrasti el tuo vero e benedetto corpo miracolosamente. E imperciò la tua gloriosa sacerdotale Sedia sia dalla mano dritta del tuo Padre Iddio, nella tua divinità, beata e benedetta in eterno: Amen.

Signore mio G. C. tu veramente se' capo di tutti gli uomini e di tutti gli Agnoli, e degno Re de' Re e Signore de' Signori; el quale fai tutte l' operazioni con vera e ineffabile carità. E perchè el tuo benedetto capo tu permettesti che fusse coronato della corona delle spine cotanto umilmente; e imperciò el tuo capo e' tuoi capegli sieno benedetti, e sieno onorati gloriosamente di corona imperiale. E el cielo e la terra, e el

mare e tutte le cose che sono create in eterno, sieno sottoposte al tuo imperio e obediscano alla tua potestà: Amen.

Signore mio G. C., perchè la tua fronte splendida ma' non si volse dalla dritta giustizia e dalla verità; e imperciò benedetta sia essa tua fronte, e perpetualmente sia lodata di reale e triunfale gloria da tutte le creature: Amen.

Signore mio G. C., el quale co' tuoi resplendenti occhi di pietà benignamente raguardi tutti coloro é quali ti dimandano grazia e misericordia con vera carità. E imperciò benedetti sieno gli occhi tuoi, é leppi (1) e gloriosi cegli tuoi, e tutto el tuo volto amabile e bello, e continovamente sia glorificato da tutto el celestiale esercito de' celestiali cittadini: Amen.

Signore mio G. C., el quale colle tue benigne orecchie volontieri odi ed esaudisci tutti coloro che umilemente ti parlano; e imperciò benedette sieno esse tue orecchie, e eternalmente sieno ripiene d' ogni onore: Amen.

Signore mio G. C., perchè le tue benedette nare suavissimamente none ebbono in orrore la puzza del puzzolente corpo morto di Lazzaro, nè anco la puzza orribile la quale spiritualmente procedè da Giuda traditore, quando ti baciò. E imperciò benedette sieno le tue nara preziose, e a loro eternalmente odore di soavità e di loda da ciascuno sia renduto: Amen.

Signore mio G. C., perchè tu colla benedetta tua bocca e colle tue benedette labbra, parole di vita e di

(1) *Leppi* in luogo di *palpebre* è parola viva nel vernacolo senese.

dottrina ci predicasti, a nostra corporale e spirituale salute, e amaestramento della santa fede; e imperciò benedetta sia la tua venerabile bocca, e le tue sante labbra per ogni parola che è predicata e proceduta da essa bocca: Amen.

Signore mio G. C., perchè co' tuoi mondissimi denti, per sostentamento del tuo benedetto corpo, mangiasti temparatissimamente el cibo corporale; e imperciò sieno benedetti e onorati é denti tuoi da tutte le creature tue: Amen.

Signore mio G. C., perchè la léngua tua mai non si moveva a parlare, nè taceva altro che giustamente e utilmente quanto era preordénato nella tua divinità; e imperciò benedetta sia la detta léngua tua: Amen.

Signore mio G. C., el quale secondo la tua età convenevolmente portasti speziosa barba nella tua bella faccia; e imperciò in perpetuo sia venerata e onorata la tua venerabile barba: Amen.

Signore mio G. C., benedetta sia la tua gola, lo stomaco e le tue interiora sacre in perpetuo sieno onorate; perciò che convenientemente nutricaro el tuo prezioso corpo con douto ordine, e perfettamente sostentaro la tua vita corporale, a ricompramento dell' anime e ad allegrezza degli Agnoli: Amen.

Signore mio G. C., el quale degnamente da tutti se' appellato Duca, el quale co' tuoi santi òmari e col collo portasti el grande peso della santa croce, énnanzi che tu potentemente rompessi le porte dello 'nferno, e che tu menasse al cielo l' anime de' tuoi eletti. E imperciò sia onore e gloria eternalmente senza fine al tuo benedetto collo, e agli òmari che cotali cose sostennero: Amen.

Signore mio G. C., perchè el tuo benedetto cuore reale e magnifico, el quale mai non potè essare piegato nè per tormenti, nè per terrori, nè per lusénghe dalla difesa del tuo regno della verità e della giustizia; e non perdonasti in niuna cosa al tuo degnissimo sangue, permettendo che esso tuo cuore fusse passato in croce colla lancia. E anco con esso tuo magnifico cuore, per la giustizia e per la legge fedelmente combattesti e predicasti é comandamenti della legge, e' conségli della perfezione senza niuna paura a' tuoi amici e a' tuoi nemici; e per la loro difesa, co' tuoi santi che ti seguitaro, combattendo (1) e véncendo, avesti véttoria morendo nella battaglia. E imperciò degna cosa è che el tuo invéncibile cuore sempre sia magnificato in cielo e in terra, e che da tutte le creature con triunfale onore continuamente sia lodato: Amen.

Signore mio G. C., é valenti cavalieri e fedeli servidori di questo mondo, volontieri si dispongono alla morte nella battaglia, acciò ch' é loro Signori godano e vivano in tranquillità; ma tu o buono Signore mio, velocemente andasti alla morte della croce, acciò che e' tuoi servi non morissono miserabilemente. Per la quale cosa giusto e ragionevole è che el glorioso e senza paura petto tuo, da tutti e' servi tuoi, e' quali tu così ài liberati, e da tutte l' altre creature eternalmente sia adorato, e anco dagli angelici Cori umilemente sia adorato: Amen.

Signore mio G. C., el quale colle venerabili mani e braccia tue, mirabilmente ài eccedute e trapassate le

(1) Nel Codice si legge *ottenendo*, errore senza dubbio del copista.

forze di Sansone, quando tu pazientemente permettesti e sostenesti che fussero confitte nel legno della croce; e così per forza e' tuoi amici traesti dell' inferno. E imperciò a esse tue membra sia renduta riverenzia eternalmente, gloria e loda sempiterna, da tutti coloro che tu ài ricomprati: Amen.

Signore mio G. C., sieno benedette in eterno le tue preziose costole, e le spalle e dosso tuo da tutti gli uomini spirituali e terreni, e che s' afadigano (1) e sudano nelle terrene fadighe; perciò che dalla infanzia tua infine alla morte per la nostra redenzione, continuamente t' afadigasti e é nostri peccati con grande peso e con grande dolore portasti sopra del tuo dosso: Amen.

Signore mio G. C., somma purità e vera mondizia, sieno benedetti e' tuoi innocentissimi lombi e sieno lodati sopra a ogni Angelica mondizia, la quale è in cielo, e sopra a ogni purità; é quali osservaro castità e virginità nel mondo. Perciò che ogni castità e ogni virginità non si può agguagliare nè assimigliare alla tua mondizia e alla tua purità: Amen.

Signore mio G. C., sieno riverite e onorate da tutte le creature del cielo e della terra le tue ginocchia colle polpe e coscie tue, sopra a tutti; perciò che dinanzi a' Signori e loro maestri inchinando, le ginocchia renderono riverenzia e onore. Perciò che tu Signore d' ogni cosa, piegasti e inchinasti le tue ginocchia dinanzi a tuoi Discepoli, con ogni umilità, e massimamente a Giuda: Amen.

Signore mio G. C., Maestro buono, sieno bene-

(1) *S' afadigano*, dal verbo *fadigare* secondo l' uso senese.

detti e perpetualmente adorati e' piei tuoi beatissimi, perciò che con grande dolore, per piue aspra via che gli altri ensegnasti ad andare, e tu andasti co' piei iscalsi (1). El quale vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo, per omnia secula seculorum. Amen.

(1) Il testo latino aggiunge: *Et in finem pro nobis eos duris clavis Cruci effigi permisisti.*

IV.

In questa orazione rivelata da Dio alla Beata Brigida, si lodano divotamente tutti e' membri del glorioso corpo della Vergine Maria, e suoi virtuosi atti.

adonna mia, vita mia, Reina del cielo, Madre di Dio. Bene che io sia certa che 'l tuo corpo glorioso è lodato in cielo da tutta la Corte celestiale, con continovo canto e allegrezza; nientemeno, bene che io sia persona indegna, io disidaro con tutto el mio cuore di rendare in terra a tutti é tuoi preziosi membri, lode e grazie quante io posso. E imperciò o Madonna mia V. M. sia lodata la tua fronte co' tuoi capegli, ornata di corona di gloria (1). Perciò che sì come é capegli del capo non si possono annoverare, così le tue virtù sono innumerabili.

O Madonna mia V. M., la faccia tua onestissima sia benedetta (2), perciò che niuno fedele in questo mondo tenebroso ti vedeva, che none sentisse alcuna spirituale consolazione, vedendoti, infòndare in se.

Benedetta sia tu Madonna mia V. M., le cui céglia co' leppi, trapassano la bellezza della chiarità é raggi del sole.

Benedetti sieno gli occhi tui castissimi o Madonna mia V. M., perciò che non disidaravano niuna cosa terrena che vedesse in questo mondo; perciò che

(1) *Quia Solis iubare clariores sunt.* Testo latino.

(2) *Facies tua honestissima super Lunae albedinem collaudentur.* Testo latino.

qualunque otta tu alzavi gli occhi tuoi, el loro aspetto trapassava la bellezza delle stelle, dinanzi alla corte celestiale tutta.

O Madonna mia V. M., sieno lodate le tue beatissime mascelle sopra la bellezza della Aurora, la quale col colore rosso e bianco apparisce. Così le tue mascelle speciose, quando tu fusti nel mondo, risplendevano dinanzi da Dio e dagli Agnoli, della chiarità; perciò che mai non le dimostrasti per pompa mondana o per vanagloria.

O madonna mia V. M., sieno riverite e onorate le tue beatissime orecchie sopra a tutte le forze del mare e d' ogni movimento d' acque; perciò che le tue orecchie virilmente combattevano contra a ogni immondizia, e sempre avevano mondo l' udire.

O Madonna mia V. M., sia glorificato el naso tuo suavissimo, perciò che la virtù dello Spirito Santo mai none trasse a se, o mandò fuore el fiato, che tutto el tuo pensiero sempre non fusse appo l' Altissimo Iddio. E bene che alcuna volta t' addormisse, mai non mutavi da lui però la tua volontà. Sia adunque odore di suavità e di loda e di onore a esso naso tuo, con le beatissime nara, sopra a ogni odore di tutte le speziarìe, e sopra a tutte l' erbe che sogliono rèndare odore.

O Madonna mia V. M., sia lodata la léngua tua graziosa, a Dio e agli Agnoli, sopra a tutti gli arboli fruttifari; perciò che ogni parola che la tua léngua disse, mai non nocette a niuna persona, ma sempre in utilità e comodo di qualcuno essa tua léngua era prudentissima. A ciascuno era dolce a udirla, piue che niuno frutto dolcissimo ad assaggiarlo.

O Reina e Madre e Madonna mia V. M., sia lo-

data la tua benedetta bocca colle tue labbra, sopra a ogni soavità e odore di rose e di tutti é fiori, e spezialmente per quella tua benedetta parola umilissima, che della tua preziosa bocca tu rispondesti all' Agnolo di Dio, quando esso Iddio per te volse adempire la sua volontà; la quale aveva predetta per li Profeti. Per la cui virtù tu diminuisti la potenzia delle dimonia nell' inferno. (1)

O V. M. Madonna mia, e consolazione mia, perpetualmente sia onorato el collo tuo co' tuoi òmari e colle spalle tue sopra a ogni bellezza di fiori e di gigli; perciò che mai le dette tue membra none inchinasti se none per qualche utilità, e per lo onore di Dio, nè anco no' le rizzasti per altro. Però sì come el giglio si muta e inchina quando trae el vento, così tutte le tue membra si mutavano sempre a infusione dello Spirito Santo.

O Madonna, virtù mia e dolcezza mia, sieno benedette le tue braccia santissime colle mani, e le tue dita, e eternalmente sieno onorate sopra a tutte le gemme e pietre preziose; le quali sono assimigliate alle tue virtuose operazioni. Perciò che sì come le tue virtuose operazioni trassero a te el figliuolo di Dio, così le braccia e le mani tue dolcemente lo strénsero e abbracciaro con materno amore.

O Madonna mia e illuminazione mia, benedette siano le tue santissime ùbare (2) sopra tutte le dolcissime fonti d' acque. Perciò che sì come l' acqua di

(1) *En Angelorum Choros in cælo honorifice restaurasti.* Aggiunge il testo latino.

(2) *Ubare* dal latino *Uber*, poppa, mammella.

esse fonti dà consolazione e rifezione alli assetati; così le tue sante ùbare, lattando el figliuolo di Dio, ci diero a noi bisognosi e assetati, medicina e consolazione.

O Madonna mia V. M., benedetto sia el tuo prezioso petto sopra all' oro purissimo; perciò che quando tu stesti tutta dolorosa sotto la croce del tuo figliuolo, allora el tuo glorioso petto per lo busso de' martelli, tel sentisti stregniere come se fusse stato stretto con uno aspro martorio e tortura. E bene che cordialmente tu amasse el tuo figliuolo, niente meno tu volesti che elli sostenesse quella pena amarissima; cioè, acciò che elli morisse perchè salvasse l' anime, e perchè le ricomprasse; piuttosto che schifando la morte l' anime non si ricomprassero (1). E così tu nella virtù della costanzia stesti fermissima, quando tue in ogni avversità tu ti conformasti alla volontà di Dio.

O Madonna mia, letizia del cuore mio V. M., sia glorificato e onorato el tuo riverentissimo cuore, el quale tanto era ardentissimo all' amore e onore di Dio sopra a tutte le creature del cielo e della terra, che la fiamma della sua carità l' adimostrò a Dio Padre nell' altezza del Cielo: per la quale cosa el figliuolo di Dio, mandato dal Padre, con fervore e amore dello Spirito Santo discese nello tuo glorioso ventre. El quale nientemeno non era partito dal Padre, bene che nel tuo ventre virginale fusse onestissimamente umanato.

O Madonna mia, fecondissima e virginissima V. M; benedetto sia el tuo ventre beatissimo sopra a tutti e' campi fruttifari; perciò che sì come el seme che cade

(1) Nel Codice stà scritto: *piuttosto che none schifando*; ma quel *none* ci è sembrato superfluo.

nella buona terra fa e rende di sè frutto al possessore, centesimo, così el ventre tuo vergine e fecondissimo, rendè frutto benedetto a Dio Padre, non che centesimo ma più che millesimo. E così per la abondante abondanzia del frutto del campo, el Signore n'è gloriato, e anco gli uccelli e gli animali (1) con diletto si pascono. Così per lo benedetto frutto abondevole del tuo camparello del ventre tuo, sommamente n'è Iddio onorato in cielo, gli Agnoli se ne rallegrano, e gli uomini in terra larghissimamente ne sono sostentati e vivono.

O Madonna mia Vergine prudentissima, eternalmente sieno lodati é tuoi piei sacratissimi sopra a tutte le radici che continoamente rendono frutto, così, sì come é tuoi benedetti piei é quali el Figliuolo di Dio, glorioso frutto dolcissimo, portavano rinchiuso nel corpo tuo incorrotto; e sempre stando ferma e salda la tua virginità. O quanto onestamente andavano é tuoi piei sacratissimi! Veramente di ciascuno vestigio d'essi piei, el Re celestiale ne fu consolato, e tutta la corte celestiale n'ebbe allegrezza e funne giocondissima.

O Madonna mia V. M., madre di tutti: Iddio Padre insieme col Figliuolo e collo Spirito Santo, nella sua incomprensibile maiestà eternalmente sia lodato, per quella sacratissima cella di tutto el tuo corpo, nel quale el Figliuolo di Dio suavissimamente si riposò; el quale tutto l'esercito degli Agnoli loda in cielo, e tutta la Chiesa l'onora in terra.

O tu anco Signore mio, Re mio e Dio mio, sia a te perpetuo onore, perpetua loda, benedizione e glo-

(1) Il Codice ha *Agnoli* per errore del copista.

ria cone infinito rendimento di grazie, perciò che tu creasti quella tanto dignissima e onestissima Vergine, e essa elegesti in tua madre; per tutti coloro é quali in cielo e in terra in ogni modo ne sono consolati. E per coloro é quali per liei nel purgatorio n' ànno ajuto e consolazione. El quale vivi e regni in secula seculorum: Amen.

Questa orazione rivelata alla Beata Brigida, si debba dire divotamente tre volte quando el Corpo di Cristo è su l' altare.

Signore mio Iddio, Creatore mio e Redentore mio: io infelice peccatore, servo tuo indegno, io ti prego per quella grande e ammirabile operazione per la quala tu convertisti el pane materiale nel tuo benedetto corpo, e 'l vino e l' acqua nel tuo prezioso sangue; converte la mia volontà al tutto nella tua volontà, e concedemi che essa tua santissima volontà, in tutti é dì della mia vita, io la voglia, sappia e possa mandare a esecuzione con tutto el cuore, colla parola, e coll' operazione, con effetto. El quale col Padre e collo Spirito Santo nell' unità vivi e regni in secula seculorum. Amen.

Come uno uomo famoso e notabile di Firenze, posto in estremo di morte per infermità, apparvegli Santa Brigida e scampollo, come quivi leggerai.

Correndo gli anni del Signore 1411, nella città di Firenze era uno uomo famoso e notabile, e di tanto ingegno dotato, che dalla Comunità di Firenze per necessità fu eletto Cancelliere maggiore di Signori Priori di Firenze; ed ivi esercitò per più tempo l' officio suo, nobilmente e famosamente. Le cui Epistole e Dettati in Corte di Roma e da' Reali ed altri notabili uomini, erano in grande reverenzia tenute. Di quanta piacevole e dilettevole conversazione fusse, era mirabilmente da ogni persona amato. Il cui nome era Ser Piero di Ser Mino da Montevarchi.

Costui stando nel detto offizio, come piacque alla Divina Misericordia, la quale con summa dilezione à cura delle sue creature, infermò di grave infirmità. In tanto che dai medici era sfidato a morte, e più dì era stato senza cibo, non potendo alcuna cosa ricevere, nè sonno potea assumere; sì che al tutto era abandonato. Ora, avea costui grande reverenzia a Santa Brigida, nella cui religione ivi a Firenze erano due suoi fratelli carnali, amendue preti nel detto luogo. (1) Al qual luogo spesse volte andava per sua consola-

(1) A tempo del Magliabechi ci erano le monache, ma non i frati. Il luogo era poco distante da Firenze, ed il monistero chiamavasi il *Paradiso*.

zione, avendo alla Santa ed alla famiglia grande devozione. Ma non perciò era tanta la fede della Santa che, udendo e leggendo (1) le grandi meraviglie le quali Dio per lei ed in lei avea fatte, non ci avesse alcuna dubitazione, in se stesso dicendo: Come in una femina sono fatte tante cose? Ma non che questo avesse con altri detto, ma in se stesso era questa dubitazione, ed a lui stesso ne increscea. E stando così gravato, non aspettando della detta infirmità se non la morte, un poco chiuse gli occhi quasi volesse dormire. E di subito apparbe ivi alla sua presenzia satanas, con grande esercito di demonia, in aspetto terribile, colla faccia grandissima, e con impeto gli corre addosso facendo vista di divorarlo. Della cui paura gittò di subito sì grandi voci, con atti spaventevoli, che tutti quegli che il vegliavano d' intorno fece smarrire. Correndo a lui, domandandolo chè avesse. Tutti meravégliandosi che d' una persona sì di infermità gravata e in estremità di morte posto, sì orribili voci potessino uscire. Ed essendo tutto vinto e stracco, ancora richiuse uno poco gli occhi. E, per abreviare, in simile aspetto gli apparve la seconda volta, e lui fece simili atti come di prima; stupendo e meravégliandosi quelli che lo guardavano e vigilavano, di questa cosa. E così stando, ancora chiuse gli occhi. Ed egli vede venire questo satanasso, col suo esercito, per venirgli addosso. Ed egli, guardandosi ivi da lato, vide una venerabil donna, la qual era Santa Brigida; ma non parea però che gli facesse uno buono volto, quasi con quello sguardo alquanto disdignata, lo riprendesse della sua infedelità,

(1) Per errore del copista, nel Codice sta scritto *legando*.

e di quello poco di dubio che avea di fatti suoi. Ma pure egli pigliava grande securità della sua presenzia. E stando così, muovesi satan per venirgli addosso, e quel maledetto vede Santa Brigida ivi presso a lui. Dà la volta e mettesi in fuga, e dileguossi in sua confusione. Ed egli espeditamente udì una voce che disse queste parole, così per littera come io le scrivo. *Hec est mulier que te liberavit, ne sathan te opprimeret.* Dirolle in vulgare: Questa è quella donna che t' ha liberato da satan, chè non t' abbi oppresso. E udite le dette parole sparve la donna, ed egli tornò in se. Mirabile cosa! Di subito tornatogli le forze, prese cibo e sonno, e fu in pochi dì sano e salvo. Sì che non tanto quella gloriosa donna Brigida lo liberò da satan, ma ancora gli rendè la vita e la sanità corporale. E così in pochi dì sanato e liberato e tornato nella sua prosperità, non come ingrato e sconoscente del beneficio, di subito pigliò partito, non riguardando alla dignità del suo officio nè al fasto della gloria umana. Ma tratto dal zelo della perpetual vita e gloria, andò al monastero di Santa Brigida, fuori della città poco più d' un miglio, ed ivi nelle mani di frati di Santa Brigida s' offerse a perpetua obedienzia. Al tutto spropriandosi, e offerendo tutti i suoi beni temporali al monastero in sussidio della famiglia, e il corpo e l' anima morta, alla professione della santa regola. E così ricevuto e preso l' abito, ed in spazio fatto sacerdote e mirabile predicatore e annunciatore della parola di Dio. E così in quella santa religione finì la sua vita in pace. Deo gratias: Amen.

— FINE —

Edizione di soli 200 esemplari.

OPUSCOLI

Pubblicati per la Festa

DI S. CATERINA DA SIENA

1859 — *Due componimenti poetici* (inediti) *in lode di S. Caterina.* Siena, Moschini, in-12, pp. 16.

Consistono in un capitolo del B. Jacomo de' Cavalieri da Montepulciano, ed in una *Laude* di Anonimo, estratti da Codici della Biblioteca di Siena.

1860 — *Profezie di S. Caterina circa gli Stati della Chiesa, ne' suoi tempi, e singolarmente sopra la riforma dell' Ovile di Cristo e de' suoi Pastori.* Firenze, Birindelli in-12, pp. 21.

Sono tre capitoli della *Leggenda,* tradotta dal Politi, aggiuntovi un *Sonetto* in lode della Santa.

1861 — *Bibliografia degli Scrittori di S. Caterina.*

Fu compilata insieme al signor Conte S. Borghesi, e poscia inserita nella terza edizione della Storia della medesima Santa, del P. Capecelatro. Firenze, Barbèra, 1865.

1862 — *Alcuni miracoli di S. Caterina, secondo che sono narrati da anonimo suo contemporaneo.* Siena, Porri, in-8, pp. 27.

Scrittura inedita, cavata da un Codice della Laurenziana di Firenze.

1863 — Caffarini B. Tommaso, *Lauda a riverenza di S. Caterina.* Siena, Mucci, in-8.

Frammento di undici strofe, cavato da un Codice della Palatina di Firenze.

1864 — *Regola del Terz' Ordine di S. Domenico, volgarizzata nel buon secolo della lingua,* da Fr. T. Caffarini da Siena. Torino, Vercellino, in-8, pp. 40.

1865 — *Preghiera, ultime parole e transito di S. Caterina,* con un *Sermone* in suo onore di Fr. Tommaso Caffarini. Torino, Vercellino, in-8, pp. 25.

Scritture del buon secolo della lingua.

1866 — Cinuzzi Marcantonio. *Canzone a S. Caterina.* Siena, Lazzeri, in-8, pp. 14.